

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 24

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

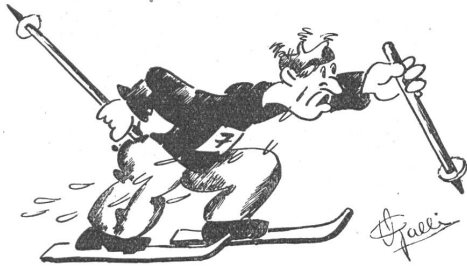
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMPO DA GUERRA
(Pissee ball che tera)

Inviare barzellette
poesse, disegni, ritratti
o fotografie al:
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO



GALLERIA. Il car. Tomasini taglia vittorioso il traguardo di una staffetta sciistica di fondo. (Disegno del Car. Galli Orlando.)

Barzellette della brigata

PSIÇOSI DI GUERRA. Tempo fa, un nostro quotidiano riferiva un bel caso accaduto in quel di Brusino. Una brava contadina del luogo, alzandosi la mattina vigilia di una festività, si reca nel suo pollaio per scegliersi un paio di capponi da strangolare e preparare per la pentola. Quale non è la sua meraviglia, arrivata nel pollaio, di constatare che i ladri lo hanno visitato durante la notte e ne hanno asportato tre dei più bei volatili che vi erano. Ira e moccoli della brava donna che a un tratto scorge un pezzo di carta bianca confitto in un chiodo a lato dell'ingresso. Si avvicina e legge: «... Tre velivoli non sono rientrati alla base.» I ladri avevan voluto mostrarsi spiritosi.

GEOGRAFIA D'ATTUALITÀ. In un gruppo di soldati a riposo si chiacchiera del più e del meno. Poi il discorso cade sulla guerra, sui fatti d'arme, sui principali avvenimenti politici. La conversazione si anima, ognuno aggiunge una sua opinione a quel che l'altro dice, ci si arresta a chiarificazioni geografiche. A un certo punto, un soldato, che ha assistito alla conversazione senza aprire bocca, si stacca dal gruppo e si avvia per andarsene. Incontra subito dopo due camerati: — Di che stanno discorrendo laggiù? gli domandano costoro.

— Ma, fa lui, *in drè a parlà dall'Epiro un paes giò da lé dar la Germania...*

TESTE PELATE. Alcuni soldati giocano a carte, in un'osteria: a soldi. Giocano a lungo: qualcuno di tanto in tanto maledisce la sua sfortuna, mentre altri ride di sottocchi. Dopo un buon pomeriggio (pomeriggio domenicale) di questo intenso lavoro, smettono. Da una parte sono gli arrabbiati, dall'altra i contenti. Uno di questi si avvia per uscire. Mentre sta per varcare la soglia, un camerata gli chiede: Com'è andata?

E quello, indicando uno dei malcontenti, un bel tipo di soldato alto di statura ma calvo: — *Em pelàa quel pelàa...*

COLMI (Inviatoci dalla Tel. I. P., CSI). Qual'è il colmo di un usuraio? Prestare fede a un discorso... senza interesse alcuno.

RECLUTE. Il tenente fa teoria e spiega il comportamento del soldato di fronte al superiore; in particolare si dilunga a parlare del saluto. Poi si rivolge alle sue reclute e dice loro di porre delle domande, se credono. Una di esse, un bel tipo noto oramai per la sua allegrezza permanente che lo ha reso simpatico agli ufficiali e ai camerati, si annuncia:

— Sig. tenente, e se, per istrada, si incontra un maggiore e un capitano, uno da una parte, uno dall'altra?

— Si saluta, naturalmente, il maggiore, risponde il tenente.
— E se, continua la recluta, si incontrano due capitani, pure uno da una parte e uno dall'altra, chi si saluta?

Dopo spenti i lumi

Una sera della passata settimana, nella camerata di una nostra compagnia, il fuc. P. Nava raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale tutti ronfavano):

Una volta ero con un amico e camminavo per una strada secondaria della nostra città. Vediamo ad un tratto avanzarsi un tizio e il mio compagno mi dice che lo conosce. Infatti si salutano. Allora il comune amico me lo presenta: — Bustelli, e presenta me a lui: — Nava.

Allora il Bustelli mi guarda stupefatto, poi si rivolge al mio amico e fa: — Nava, Nava... Prima di tutto si dice: andava; e poi, dove andava?



PRINCIPIANTI. La prima discesa del car. Tagliabue Mario. (Disegno del car. Galli Orlando.)

Notiziario

Ci telefona un sottufficiale dell'Antiaerea: «Dopo un corso di istruzione di sei giorni nel quale moltissimo abbiamo imparato, abbiamo festeggiato, prima di lasciarci, la nostra amicizia, quella preziosa amicizia contratta in sei giorni di comune lavoro. Dopo la cena di compagnia, abbiamo fatto una specie di varietà, in cui ognuno si produceva secondo il suo genio. Tettamanti faceva il cacciatore di bestie feroci e raccontava che era arrivato sì ad essere cacciatore di elefanti, ma cominciando dal piccolo: infatti aveva iniziato col dar la caccia alle pulci. Altri ha cantato, altri ha rappresentato scene. Il Pusterla faceva il verso del gallo e salterellava tutto lieto di far ridere i camerati; il Soldini faceva finta di trattenerlo, perchè il gallo s'era messo a beccare, e intanto s'era tinte le mani di nero: così tinte di nero la faccia del Pusterla, che se ne accorse solo alla fine della serata: e siccome tutti gli altri al solo guardarlo ridevano, lui credeva che lo facessero per la sua abilità nell'imitare il gallo, e ogni volta faceva: chicchirichì... Ma il più bello è stato il Polita, che è un brav'uomo di quarant'anni. Gli hanno dato ad intendere che ha una bella voce e poi gli han fatto credere che cantava alla radio e gli han messo davanti un vecchio microfono: ha cantato e ha fatto una stecca, della quale non si voleva consolare. Il giorno dopo ha telefonato a casa per domandare se l'avevano sentito alla radio.»